

Ragioni di una mostra

Francesco Petrucci

La mostra *Cani in posa*, ideata da Fulco Ruffo di Calabria, sviluppata dal sottoscritto in collaborazione con la Glocal Project, trova nella Reggia di Venaria Reale una sede naturale, quale dimora sabauda progettata come luogo di svago e di piacere legato all'arte venatoria, una delle attività umane di cui il cane è emblema principe per antonomasia. Infatti, come noto, il termine stesso "caccia" deriva proprio dal greco *Kinos*, cioè cane.

Non a caso in numerose incisioni che illustrano il volume di Amedeo di Castellamonte, *Venaria Reale Palazzo di piacere, e di Caccia, Ideato dall'altezza Reale di Carlo Emmanuel II Duca di Savoia*, figurano cani in tutte le pose, a partire dal frontespizio di Giovan Francesco Baroncelli del 1672, ove due cani rampanti addentano e tendono una pelle scuoiata di cervo appesa tra due rami con il titolo del libro inscritto. Anche nell'antiporta di Giovan Francesco Sacchetti che ritrae Madama Reale Giovanna Battista Savoia-Nemours in veste di Diana, cui è dedicato tale libro stampato a Torino nel 1679, sono presenti sotto l'ovale del ritratto due coppie di cani con collari unite da catene e un altro cane è a fianco della regina.¹

La Sala di Diana, forse la più emblematica della Reggia, decorata con trofei della caccia e della pesca, è dominata al centro della volta dall'affresco di Jan Miel raffigurante *Giove affida a Diana il governo di tutte la caccie* (1663), ove singolarmente sono presenti nella gloria barocca, tra ninfe e nuvole, anche cani accucciati in solenne beatitudine nella sfera celeste. La sala è arredata nel registro inferiore con grandi tele dedicate alle caccie sabauda, opera ancora di Miel, tra mute canine a profusione (1660-61circa).²

Complementari alla reggia e al tema di cui trattasi sono il Parco della Mandria, l'antica riserva di caccia di circa settemila ettari contigua al giardino formale, e la magnifica Cappella di sant'Uberto, protettore dei cacciatori, annessa al palazzo e costruita su progetto di Filippo Juvarra (1716-1729). In occasione della festa del santo, che si tiene il 3 novembre, è consentito l'accesso alla cappella anche ad una moltitudine di cani, accompagnati dalla musica barocca di *Trompes de chasse*.³

Ma la caccia è soltanto l'aspetto più vistoso del legame antichissimo dell'uomo con il mondo canino, articolato dalla sfera lavorativa a quella dello svago, che si carica di connotazioni sociali e psicologiche, soprattutto nella realtà contemporanea, ove, con la crisi dell'istituto familiare, il cane assume quasi al ruolo di equilibratore sociale.

Una relazione ancestrale che è oggetto di ricerca da parte di etologi e che ha portato allo sviluppo della zooantropologia, disciplina che studia il rapporto uomo-animale, in particolare il cane, fondata dal Prof. Roberto Marchesini. Alla presenza del cane in settori di operatività tradizionale, in parte passati in secondo piano o ridimensionati, oggi si aggiungono funzioni assistenziali e terapeutiche, per ovviare al disagio sociale e al problema della solitudine. Dal mondo dell'infanzia, a quello degli anziani e dei disabili, dalla protezione civile, alla *pet therapy*, coinvolgendo psichiatri e psicoterapeuti.

Proprio la constatazione della crescente importanza del cane nel nostro quotidiano, unitamente al ruolo di primo piano avuto nella storia dell'arte, ove la sua figura nel mondo animale è seconda solo a quella dell'uomo, ci ha spinto a progettare una mostra sul tema.

Si tratta del primo grande evento espositivo in Italia sul tema del cane nell'arte, presentando sculture, dipinti e preziosi manufatti eseguiti da vari artisti, dall'antichità ad oggi, in gran parte inediti o mai esposti al pubblico.

¹ Cfr. M. G. Vinardi, in Torino 1989, n. 298, p. 274.

² Sulla serie cfr. A. Griseri, M. di Macco, G. Romano, C. Spantigati, in Torino 1981, pp. 9-27, 321-339, 350-356; C. Barelli, in Torino 1989, n. 124, pp. 113-114; C. Spantigati, 2008

³ Cfr. F. Pernice, 2003; E. Castelnuovo, 2007; P. Cornaglia, M. Macera, F. Pernice, C. Spantigati, 2007; F. Pernice, 2008; M. Volpiano, 2009.

La mostra ha come tema la costante presenza del cane nell'arte figurativa, spesso quale motivo accessorio alla grande pittura di storia, ma anche come un genere vero e proprio coltivato dai pittori "animalisti" o da artisti versatili cimentatisi in vari settori, sia con carattere autonomo che legato al genere del ritratto. Dopo la figura umana il cane, amico dell'uomo per antonomasia, è l'animale da sempre più rappresentato dagli artisti, tradendo un legame affettivo e un'affinità elettiva che travalica gli aspetti del decoro formale e le convenzioni iconografiche.

La mostra è articolata in cinque sezioni: *Cani nell'arte classica*, costituita da sculture ed oggetti di età greco-romana; *Cani in posa*, composta da veri e propri ritratti di cani, in posa o in azione; *Cani, uomini e donne in posa*, incentrata su ritratti di uomini, donne e bambini con a fianco uno o più cani, come segno di fedeltà, affetto ed amicizia; *Cani in scena*, ove il cane è inserito all'interno di episodi storici, religiosi, mitologici, allegorici o di vita reale, come presenza costante nelle vicende umane; *Cani immaginari*, relativi al mondo del fumetto e alla sfera della trasfigurazione fantastica.

Le opere in mostra provengono da importanti istituzioni museali pubbliche, come i Musei Vaticani, la Galleria degli Uffizi, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, la Reggia di Caserta, il Museo Nazionale di Sofia, i Musei Civici di Trieste, il Museo Archeologico di Aquileia, il Museo Archeologico Regionale Antonio Salinas di Palermo, il Museo di Palazzo Venezia, Palazzo Chigi in Ariccia, il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, la Gipsoteca di Possagno, il Museo di Castelvecchio a Verona, l'Accademia Carrara di Bergamo, i Musei Civici agli Eremitani di Padova, ma anche da prestigiose collezioni private come la collezione dei Principi di Liechtenstein a Vaduz-Vienna, la Fondazione Santarelli di Roma, la Fondazione Ligabue di Parma, la collezione Garavelli di Reggio Emilia, cui si aggiungono numerosi dipinti provenienti da raccolte private e in particolare dall'Inghilterra, una nazione che ha dato un notevole contributo all'iconografia animale e soprattutto canina.

Per il migliore esito dell'iniziativa è stata di fondamentale aiuto la collaborazione di Barbara Jatta, Direttore dei Musei Vaticani, e il supporto scientifico di Marco Iuffrida, attivo presso la medesima istituzione, che ha recentemente pubblicato un volume sulla presenza del cane nelle collezioni vaticane.

Il suo esauriente saggio introduttivo alla mostra ripercorre la cinofilia nella storia della cultura umana, attraverso una vasta panoramica sull'enorme patrimonio d'arte pontificio.

Il saggio puntualissimo di Pietro Passerin d'Entrèves, ordinario di Zoologia del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino, contestualizza il tema nel sito che la ospita e nel sistema delle dimore sabaude, sottolineando la passione venatoria all'origine di tale interesse.

Abbiamo potuto contare anche sulla profonda conoscenza delle razze canine di Alessio Picariello e Paolo Pantasso, che ha arricchito il catalogo con l'individuazione delle specie differenti.

Tra le opere classiche in mostra il celebre *Cave Canem* a mosaico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (I secolo d. C.), emblematico di una delle funzioni storiche del cane, come espressione del massimo rapporto fiduciario con l'uomo, quello della guardia del focolare domestico. Figurano sculture di forte impatto emotivo ed affettivo come la *Stele funeraria con fanciullo, cagnetto e uccellino* del Museo Archeologico Regionale di Palermo (III sec. a. C.) e la struggente *Urna cineraria con cane custode sul coperchio* del Museo Archeologico di Aquileia (età imperiale), mentre suscita tenerezza il *Gruppo con due cani levrieri che si leccano* proveniente da una villa imperiale presso Lanuvio nei Castelli Romani - scavata nel 1772-78 da Gavin Hamilton -, oggi conservato presso i Musei Vaticani, che straordinariamente hanno concesso in prestito per la mostra alcune opere.

La pittura gotica è rappresentata da due preziose tavole dei Musei Vaticani, con l'*Annuncio a Giacchino* dal misterioso Maestro della Predella dell'Ashmolean Museum e l'*Adorazione del pastori* della bottega di Bartolomeo di Fredi.

Il Rinascimento è espresso da due famose invenzioni allegoriche di Albrecht Dürer, dai *Due cani da caccia* di Jacopo Bassano (Firenze, Galleria degli Uffizi), dalla *Coppia di cani medicei* in pietra serena di Romolo Ferrucci, detto "del Tadda", oltre a dipinti di Jacopo e Leandro Bassano, con composizioni

di genere e a soggetto religioso, compreso un magnifico e inedito *Venere e Adone* di Luca Cambiaso (Inghilterra, collezione privata).

Tra i dipinti seicenteschi, tele di Giusto Sustermans, Mattia Preti, Michael Sweerts, Francesco Noletti "il Maltese", Michelangelo Cerquozzi, Nicolò Maria Vaccaro. Luca Giordano prende la scena con una spettacolare *Diana e Endimione* del Museo di Castelvecchio a Verona e Sebastiano Ricci è autore del maestoso *Ritratto di Michelino Pagani con mastino* della collezione Giordano.

Sono presenti anche animalisti come Frans Snyders, di cui esponiamo uno dei suoi temi preferiti, trasposizione nella pittura di genere della concitazione barocca di Rubens di cui fu assiduo collaboratore: un violento combattimento tra cani e lupi. Altri ritratti di cani sono nelle tele di specialisti quali Pieter Boel, David de Coninck e Michelangelo Pace detto "Michelangelo da Campidoglio", autore della splendida serie di cani levrieri sullo sfondo di feudi Chigi, provenienti dal Palazzo Chigi di Ariccia.

Il Settecento trova ampio spazio in dipinti di Giovanni Paolo Panini, Paolo Maria Bonomino, Domenico Fedeli detto "il Maggiotto", Giovanni Antonio Guardi, Paolo Monaldi, Jacopo Amigoni, ideatore di un sentimentale gioco di putti con un cane (Inghilterra, collezione privata), e in disegni di Tiepolo con studi di levrieri (Trieste, Musei Civici).

Pompeo Batoni, caposcuola del Settecento romano, figura con un inedito *Antioco e Stratonice*, che traduce in un formato più piccolo la stessa composizione della tela del Museo de Arte di Ponce in Puerto Rico, di cui forse è studio propedeutico (Inghilterra, collezione privata).

Proviene dalla collezione privata dei Principi di Lichtenstein il *Ritratto della famiglia di Ferdinando IV di Borbone* di Angelica Kauffmann, che aggrega alla posa di gruppo tre cani, quasi come parte integrante del contesto affettivo parentale. Di Antonio Canova, il massimo scultore del secolo, è presente l'*Endimione* della Gipsoteca di Possagno, ove un cane levriero sorveglia il sonno eterno del bellissimo giovane, invano amato da Diana.

Emblematici di un ruolo tradizionale legato all'arte venatoria e alla corti reali sono i due "canettieri" di Casa Borbone, addetti all'addestramento e alla preparazione dei segugi, eseguiti da Martin Ferdinand Quadal (Reggia di Caserta), mentre *Lo Spaniel dell'Infanta di Spagna* di Giovan Battista Tiepolo mostra forti connotati psicologici e introspettivi, premonitore del cambiamento dei tempi.

L'Ottocento apre con l'inedito *Ritratto di Gioacchino Rossini* vicino al suo fidato cagnolino, opera di scuola francese, cui seguono tele di Lancelot Theodore Turpin de Crisse, Friedrich von Amerling, Ferdinand Georg Waldmüller, Giuseppe Raggio, Raffaele Sorbi e Filippo Palizzi, massimo specialista della pittura animalista italiana del suo tempo.

Per il Novecento, secolo che ha prediletto l'astrattismo e l'informale, *l'Estate sul Tirreno* di Carlo Carrà e *l'Autunno* di Zlatyu Boyadzhiev, prestati dalla Galleria Nazionale di Sofia, cui si aggiungono una serie di dipinti con cani di Antonio Ligabue della collezione Garavalli di Reggio Emilia, della Fondazione Ligabue e in collezione Morini.

Tra i contemporanei Tommaso Cascella, Dario Ghibauda, Keith Haring, Luigi Stefano Canelli, Corrado Zeni, fino a Matteo Basile, esponente della *digital art* in un'originale contaminazione tra pittura antica e fotografia, concludendo con il realismo surreale e allucinato del pittore cileno Guillermo Lorca.

Nell'ambito della fotografia d'arte sono esposti scatti del grande fotografo americano Elliot Erwitt, che ha dedicato molte sue opere proprio ai cani, in parte confluite anche in quattro libri (*Son of Bitch*, 1974, *Dog Dogs*, 1998, *Woof*, 2005 e *Elliott Erwitt's Dogs*, 2008).

Le panchine con cani di Alberto Garutti, concepite come elementi di arredo urbano, vivacizzano il percorso espositivo nelle sale della mostra.

Un posto a parte merita il settore illustrativo dei cartoni animati, aprendo una sezione dedicata al mondo dell'infanzia. Spicca l'invenzione dei cani più famosi e divertenti del secolo: *Pippo*, cane antropomorfo, e *Pluto*, cane reale, creati dalla fantasia di Walt Disney, più umani e simpatici del loro infallibile amico e padrone: Topolino, ma anche *Tintin* di Esteve Fort.

Si aggiunge alla lista Snoopy, il cane di Charlie Brown, inventato da Charles M. Schulz. Vari disegni e studi preparatori che li riguardano sono esposti in mostra.

È prevista, a corollario della mostra, anche un'*Esposizione canina* (cani italiani e cinesi), in collaborazione con l'ENCI – Ente Nazionale Cinofilia Italiana, finalizzata all'assegnazione di qualifiche alle varie specie canine.